

FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 188 maggio 2017

Finalmente la legge a tutela dei minori stranieri non accompagnati

Per la prima volta il diritto di protezione di un minorenne straniero viene riconosciuto con una legge dedicata; inoltre si mette ordine nelle procedure di accoglienza e se ne riequilibrano gli oneri tra Enti locali e Stato centrale; infine, ma non da ultimo, si riconosce un ruolo ai cittadini e alle famiglie. Lo scorso 29 marzo la Camera ha approvato in via definitiva la legge per la protezione dei minori stranieri non accompagnati.

Tra i diversi punti positivi della nuova normativa, va sottolineata l'importanza del divieto di respingimento per il minore straniero non accompagnato in virtù dello stato di particolare vulnerabilità dovuto proprio al periodo della vita in cui si trova il soggetto. Dal mio punto di vista è un principio di civiltà che finalmente equipara i minori a prescindere dalla loro provenienza geografica.

Un altro passo significativo della norma, che rappresenta una garanzia a tutela del minore, riguarda inoltre il fatto si preveda una prima accoglienza in un ambiente idoneo (strutture distinte da quelle per adulti e con un limite di permanenza al massimo di 30 giorni) e si definisca anche una procedura di identificazione e accertamento dell'età realizzata da professionisti adeguatamente formati e alla presenza di mediatori culturali.

Oltre che nella prima fase di identificazione, si fanno decisivi passi avanti anche nella seconda fase di accoglienza e integrazione. La normativa identifica quale canale privilegiato lo Sprar: il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati cofinanziato da enti locali e Ministero dell'Interno. Secondo Caritas Ambrosiana questa è una decisione corretta, perché consentirà almeno in parte di sollevare gli Enti locali dai costi dell'accoglienza che oggi fanno affidamento esclusivamente sulle loro capacità finanziarie, a patto però che vengano assicurati adeguati standard di qualità, prevedendo per



esempio che i nuovi centri di accoglienza dedicati ai minori non accompagnati abbiano un numero di posti congruo alle caratteristiche degli ospiti, impieghino operatori con professionalità adeguata, garantiscano un presidio educativo

per tutto l'arco della giornata.

Un altro aspetto significativo da sottolineare: la nuova legge incentiva l'affido come strumento di accoglienza. Si tratta di un passaggio decisivo, perché riconosce nella famiglia il luogo ideale per la crescita dei minori, quindi anche di quelli stranieri che hanno dovuto lasciare le famiglie naturali nel Paese di origine, a seguito di una adeguata valutazione condivisa. Anche l'identificazione della figura del tutor volontario va nella direzione di una maggiore salvaguardia del minore.

Per Caritas Ambrosiana il coinvolgimento delle famiglie e dei cittadini nei processi di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è un fondamentale incentivo all'esercizio di una cittadinanza attiva e responsabile, che va però integrato all'interno dei percorsi istituzionali attualmente in essere e accompagnato da un'attenta azione formativa dei soggetti coinvolti.

Infine, tra le conquiste della nuova legge va certamente individuata anche l'attenzione posta ai minori stranieri non accompagnati vittime di tratta e l'esplicita possibilità di un'estensione dei percorsi di accoglienza fino al ventesimo anno di età.

In conclusione possiamo dire che la nuova legge rappresenta senza dubbio un avanzamento generale dei diritti per una categoria particolarmente vulnerabile.

Ora non resta quindi che auspicare che i decreti attuativi allochino risorse adeguate e identifichino anche standard appropriati affinché le intenzioni del Legislatore possano trovare una piena ed efficace traduzione nella realtà.

Luciano Gualzetti

SABATO 20 MAGGIO 2017
RACCOLTA DIOCESANA INDUMENTI USATI

GLI SI FECE VICINO...
SI PRESE CURA DI LUI (LC 10,34)

Accoglienza e accompagnamento
degli adolescenti migranti non accompagnati

Farsi prossimo ... ai minori stranieri non accompagnati

La Raccolta Diocesana di indumenti usati si colloca all'interno della riflessione che Caritas Ambrosiana sta sollecitando per rendere le nostre comunità luoghi abitati da una diffusa cultura di accoglienza. Per questo il tema ad essa collegato sarà quello dei minori stranieri non accompagnati, tema tra l'altro di forte attualità a fronte della nuova legge che è stata approvata dal Parlamento lo scorso 29 marzo.

I proventi della raccolta saranno destinati a sostenere progetti di accoglienza presenti nelle diverse zone pastorali.

Sussidio formativo

Come consuetudine, per approfondire il tema prescelto è stato predisposto un sussidio formativo, intitolato: *Gli si fece vicino ... si prese cura di lui (Lc 10,34)*
Accoglienza e accompagnamento degli adolescenti migranti non accompagnati.

Il testo approntato è suddiviso in cinque parti. Nella prima parte si affronta il "fenomeno" dei minori stranieri non accompagnati: la seconda parte presenta la proposta di Caritas Ambrosiana. C'è poi una sezione dedicata alle storie di vita e di accoglienza. Prima della bibliografia è stato inserito il testo integrale del Messaggio di Papa Francesco scritto in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2017.

Il sussidio è stato inviato a tutte le parrocchie unitamente al materiale per la raccolta indumenti ed è comunque disponibile (costo € 1.50) presso il nostro ufficio documentazione.

Per informazioni:

Caritas Ambrosiana

Ufficio Documentazione

Via San Bernardino, 4 - Milano

Orario: dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Tel. 02/76.037.282

E-mail: documentazione@caritasambrosiana.it



GLI SI FECE VICINO ... SI PRESE CURA DI LUI (Lc 10,34)

**Accoglienza e accompagnamento degli
adolescenti migranti non accompagnati**

**per finanziare progetti
legati al tema
dell'accoglienza
dei minori
stranieri non
accompagnati**

**RACCOLTA
DIOCESANA
indumenti usati**

Sabato 20 Maggio 2017

GIOVANI E SERVIZIO

**Proposte di volontariato caritativo e di formazione
al servizio a cura della Caritas Ambrosiana e della Pastorale Giovanile**

- collaborazione alla raccolta indumenti usati
- incontro con i giovani nelle carceri
- volontariato giovanile
- cantieri della solidarietà

www.caritasambrosiana.it

PROGETTO SIMURGH

Conoscere e gestire il pluralismo religioso negli istituti di pena lombardi

Il giorno 30 marzo 2017 nella casa circondariale di Milano San Vittore a Milano è stato presentato ad una folta platea il progetto Simurgh, progetto di educazione al pluralismo religioso, che si svolgerà in nove istituti di pena della Lombardia nel prossimo triennio.

Oggi il pluralismo è un dato di fatto e non una scelta. Non è più un fenomeno sociale transitorio o reversibile, ma è ormai profondamente radicato nel nostro paese anche in seguito ai flussi migratori che lo ridefiniscono in senso sempre più multiculturale e multireligioso. Questa realtà impone la costruzione di modelli di convivenza che armonizzino le regole dell'accoglienza con quelle dell'appartenenza nel rispetto della diversità, vista come valore da sperimentare nella vita quotidiana ed anche all'interno degli istituti penitenziari.

Per questa ragione il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, la Comunità Ebraica di Milano, la COREIS Italiana, l'Università Cattolica e l'Università degli Studi di Milano, la Diocesi di Milano, l'Istituto Studi di Buddismo Tibetano di Milano Ghe Pel Ling, la Caritas Ambrosiana e la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, sostenuti dalla Fondazione Cariplo, hanno elaborato un progetto per formare alla diversità religiosa e culturale gli agenti di polizia penitenziaria, gli operatori degli istituti di pena e i detenuti.

Obiettivi del progetto sono contrastare l'analfabetismo religioso, prevenire incomprensioni che possono degenerare nella creazione di pericolosi "stereotipi dell'altro" ed in processi di radicalizzazione fondati su un'immagine deformata della religione, favorire il dialogo fra diverse culture e religioni, favorendo così la crescita di una "nuova cittadinanza", in termini di rieducazione e integrazione sociale dei detenuti, attraverso la corresponsabilizzazione delle figure operanti all'interno degli istituti di pena.

I destinatari saranno il personale penitenziario (agenti di polizia penitenziaria, funzionari giuridico-peda-

gogici, personale docente, funzionari di servizio sociale) e i detenuti di nove istituti lombardi secondo il seguente calendario:

- Nel corso del 2017 - Casa Circondariale di San Vittore (Milano), Pavia e Brescia
- Nel corso del 2018 - Casa di Reclusione di Bollate e Vigevano, Casa Circondariale di Como
- Nel corso del 2019 - Casa di Reclusione di Opera, Casa Circondariale di Monza e Bergamo

Fra le attività previste dal progetto ci saranno incontri con il personale penitenziario e con i detenuti, articolati in tre moduli tematici: modulo antropologico, modulo sociologico-giuridico, modulo etico-formativo.

I docenti responsabili dei moduli saranno affiancati da rappresentanti del Provveditorato Regionale della Lombardia e delle comunità religiose e da esperti e mediatori culturali invitati ad illustrare temi di loro competenza.

Altre attività previste saranno l'*elaborazione di manuali e guide operative* volti a fornire strumenti utili alla conoscenza e alla comprensione della diversità religiosa e culturale negli istituti di pena come nel caso delle prescrizioni da osservare in materia alimentare (cosa è lecito mangiare, come cucinare e conservare gli alimenti) o delle regole da rispettare circa i tempi e i modi della preghiera (quando, come, con chi) e lo *svolgimento di laboratori riservati ai detenuti di scrittura, pittura, cinema, teatro o fotografia sui temi del corso* per favorire, attraverso il supporto di educatori e mediatori culturali, processi di riflessione e rielaborazione da parte dei detenuti dei contenuti affrontati negli incontri e delle esperienze vissute, attivando tutte le sinergie possibili con le attività laboratoriali già presenti negli istituti interessati

Saranno anche previsti *incontri pubblici* finalizzati non solo a divulgare contenuti e obiettivi del progetto ma anche a sensibilizzare la società civile in merito a quanto accade all'interno degli istituti di pena.

TRE occasioni per incontrare il Laboratorio Taivè

Il Laboratorio Taivè di stireria e piccola sartoria è un progetto della Caritas Ambrosiana. Consiste nell'offerta a donne – perlopiù rom – di un percorso di formazione e di lavoro.

Il progetto ha avuto inizio nel luglio del 2009 ed ha coinvolto ad oggi, complessivamente 30 donne in età lavorativa, dai 18 ai 50 anni.

Si tratta prevalentemente di donne kosovare, macedoni, rumene e italiane provenienti dai campi abusivi o dai campi regolari, o dai CES-Centri di emergenza sociale. Alcune donne e le rispettive famiglie sono state accompagnate all'inserimento in appartamento, altre abitano in alloggi transitori verso soluzioni più stabili, altre sono ancora nei campi.

Uno dei principi del progetto è quello di favorire l'avvicinamento delle donne all'interno del Laboratorio, in modo che quante più possibili possano beneficiare di questo percorso. Una volta conclusa l'esperienza in Taivè le donne vengono orientate ad altri contesti lavorativi, anche in collaborazione con enti specializzati nella formazione e nell'accompagnamento al lavoro.

Il progetto persegue due obiettivi principali:

1) l'acquisizione da parte delle donne di strumenti per l'inserimento lavorativo tramite la realizzazione di formazione tecnica *on the job training*, l'acquisizione di competenze sociali trasversali e l'accompagnamento all'autonomia;

2) la sensibilizzazione e la conoscenza del progetto per contribuire a mettere in discussione il pregiudizio negativo nei confronti dei rom.

Fin da subito è emerso però come il risultato di gran lunga più significativo sia l'emancipazione delle donne, che può essere definita sulla base di indicatori precisi: sicurezza e autonomia degli spostamenti nella città, apertura di un conto corrente proprio per l'accredito degli stipendi, partecipazione all'attività del Laboratorio con consapevolezza e coinvolgimento, apprendimento della lingua italiana.

L'attività lavorativa ha una ripercussione anche nella vita quotidiana: le donne si organizzano nella "conciliazione" del lavoro con le incombenze familiari cercando di coinvolgere i mariti (soprattutto nel caso in cui siano le uniche a lavorare) e interagendo con loro su un piano di maggiore parità; in questo senso anche le donne più rispettose dell'imposizione patriarcale hanno dimostrato una crescente spigliatezza e una maggiore "presa di parola" nelle questioni di carattere generale che riguardano l'intero nucleo familiare.

Taivè è anche un negozio aperto al pubblico dove si effettuano riparazioni, si stirano capi già lavati e si vendono manufatti di stoffa prodotti dalle donne (presine, guanti da forno, grembiuli, borse, astucci, sciarpe...).

Non è solo un luogo di lavoro, ma una comunità di persone. Attorno alle macchine da cucire si ritrovano donne con storie, prospettive, idee del mondo diverse: le donne rom, le operatrici, le volontarie, le persone (in genere donne) del quartiere che entrano nel negozio come clienti.

Attraverso le conversazioni che nascono spontaneamente nelle ore di lavoro si confrontano idee diverse: sul rapporto con gli uomini, l'educazione dei figli, gli opposti pregiudizi (quelli dei rom nei confronti dei gagè e quelli dei gagè nei confronti dei rom). Il laboratorio è dunque un microcosmo in cui si sperimenta concretamente l'incontro tra culture e identità diverse e dove alcuni stereotipi vengono rovesciati.





Taivé sarà presente alle seguenti iniziative:

6 maggio, ore 10,00-18,30: “L’altro e l’altrove. Un po’ di mondo a Vimercate”, Cortile ACLI, via Carso 1, **Oreno**; presenza con banchetto di prodotti

13 maggio, dalle ore 14,30: “C’è vita in piazza.... Împreună..... Insieme”, **Piazza Rimembranze - Milano**, organizzata da ViviLambrate; presenza con banchetto di prodotti

16 maggio, ore 18,00: serata presso la Casa delle donne, **via Marsala 8 - Milano**, Incontro/dibattito con aperitivo rom

Per informazioni e inviti a iniziative: romni.taive@caritasambrosiana.it tel. 02.26822423

Per approfondimenti: [facebook.com/LaboratorioTaive/](https://www.facebook.com/LaboratorioTaive/) - <http://www.caritasambrosiana.it/aree-di-bisogno/rom>

PROPOSTA EDUCATIVA PER IL REFETTORIO AMBROSIANO

*«Purtroppo nella nostra epoca, così ricca di tante conquiste e speranze, non mancano poteri e forze che finiscono per produrre una **cultura dello scarto**, che non risparmia niente e nessuno»*
Papa Francesco

Il **Refettorio Ambrosiano** è una **mensa solidale** e uno **spazio d'arte** per la città che si trova nel quartiere Greco a Milano ed è stato aperto da Caritas Ambrosiana nel maggio 2015.

È un luogo altamente simbolico: un vecchio cinema parrocchiale oramai in disuso trasformato in un luogo di accoglienza sia bello che buono. “Buono” perché è un luogo di solidarietà dove viene offerto un pasto caldo a persone senza dimora o in grande difficoltà e dove ope-



rano oltre 90 volontari, “bello” perché arricchito da meravigliose opere d’arte.

Aperto in concomitanza con l’inizio di Expo, oggi continua la sua attività anche dopo l’esposizione, cucinando con le eccedenze alimentari di alcuni supermercati, perché vogliamo continuare a mandare un messaggio **contro lo spreco di cibo**.

Un posto ideale per riflettere su temi quali lo spreco, la povertà, l’accoglienza, la rinascita e la solidarietà.



IL LABORATORIO

Gli animatori stimoleranno la riflessione su alcuni aspetti legati al cibo, allo spreco, alla povertà e alla condivisione.

destinatari	scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado
durata	3 ore (dalle 11.00 alle 14.00)
finalità	aumentare la consapevolezza dei ragazzi su problemi quali la povertà e lo spreco, e capire come ognuno di noi può dare un contributo

Due sono i temi su cui si articolano le attività del laboratorio:

1. **Capire lo spreco:** 1/3 di tutto il cibo prodotto viene buttato. Andiamo a vedere come si spreca, quando, quanto e qual è il vero valore del cibo.
2. **Conoscenza:** chi frequenta il Refettorio? L'incontro e il dialogo hanno un valore enorme, permettono di riconoscere reciprocamente il valore dell'altro. I ragazzi intervisteranno a piccoli gruppi alcuni ospiti e volontari del Refettorio.

METODOLOGIA

Per lo svolgimento delle attività viene utilizzata un **metodologia d'animazione interattiva**, volta non solo a informare o sensibilizzare su particolari tematiche, quanto piuttosto a creare consapevolezza e proporre nuovi atteggiamenti e comportamenti.

Si propone ai destinatari di realizzare veri e propri **laboratori di esperienza**: i ragazzi in piccoli gruppi incontreranno gli ospiti e i volontari per scoprire le loro storie e le loro motivazioni, per poi rielaborare insieme quanto emerso. I ragazzi possono avvicinarsi così in modo semplice e diretto ai temi proposti e ogni singolo partecipante, nei limiti delle sue possibilità, è chiamato ad esprimersi, educandosi all'ascolto e alla partecipazione.



ATTIVAZIONE E COSTI

Entrambe le proposte verranno attivate al costo di 10 € a persona con un numero minimo di 40 partecipanti e massimo di 96 (accompagnatori inclusi).

GLI ANIMATORI ANIMONDO

Animondo è un gruppo di volontari che, dopo varie esperienze nel mondo con Caritas Ambrosiana, si è formato sui temi dell'educazione alla mondialità e si propone alle scuole e alle parrocchie della Diocesi per riflettere insieme attraverso il gioco e l'animazione.

Siamo disponibili ad organizzare incontri sui territori su tematiche diverse: stili di vita, ambiente, migrazioni, accoglienza...e molto altro ancora!

Per info e richieste:

Caritas Ambrosiana

Animondo - tel. 02.76037241

animondo@caritasambrosiana.it

<http://www.caritasambrosiana.it/internazionale/animondo>



